



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 62

**11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

341<sup>a</sup> seduta: mercoledì 20 settembre 2017

Presidenza del presidente SACCONI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 7
BIONDELLI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> . . . . .	3, 5
CATALFO (M5S) . . . . .	4
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	8

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IPi; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-03947 e 3-03949, sul caso Ericsson.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Le interrogazioni in esame vertono entrambe sulla situazione occupazionale dei lavoratori della società Ericsson, pertanto fornirò ad esse una risposta congiunta.

Voglio innanzitutto chiarire che la problematica occupazionale del Gruppo Ericsson è ben nota al Ministero del lavoro. Nell'ambito della fase amministrativa della procedura di licenziamento, avviata dalla società il 14 marzo scorso, si sono tenuti presso il Ministero del lavoro diversi incontri tra le parti, ai quali hanno partecipato rappresentanti del Governo e i rappresentanti delle Regioni Campania, Liguria, Lombardia e Lazio.

Nel corso di tali riunioni il Ministero e le Regioni hanno ripetutamente invitato l'azienda a valutare la possibilità di adottare una soluzione non traumatica per la gestione degli esuberanti, ivi compreso l'utilizzo di ammortizzatori sociali. Tuttavia, nonostante gli sforzi messi in campo, è stato inevitabile prendere atto delle divergenti posizioni delle parti e dell'impossibilità di addivenire ad un'intesa.

Nonostante il mancato accordo recepito nel verbale del 1° giugno 2017, sulla base delle richieste presentate dalle organizzazioni sindacali, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dello sviluppo economico hanno incontrato i referenti aziendali nella metà del mese di luglio 2017 per verificare possibili alternative ai licenziamenti prospettati dalla società nel corso della vertenza.

Appare quindi evidente l'impegno particolarmente intenso che il Governo ha rivolto alla trattazione di questa crisi occupazionale, al fine di individuare possibili soluzioni che potessero evitare i licenziamenti.

Il Governo, attraverso l'azione congiunta dei Ministeri del lavoro e dello sviluppo economico, è intervenuto dunque in più occasioni per cercare soluzioni diverse ai licenziamenti attivati dalla società Ericsson. Le

iniziative hanno raggiunto il risultato di ridurre il taglio occupazionale e di impedire il ridimensionamento delle attività di ricerca, ma non hanno impedito il ricorso ai licenziamenti per un numero significativo di lavoratori che non hanno ritenuto di loro interesse le offerte aziendali (incentivi all'esodo, azioni di *outplacement*, politiche di ricollocazione in collaborazione con le Regioni interessate). La chiusura di Ericsson ad ogni sollecitazione rivolta ad evitare i licenziamenti è stata più volte condannata dal Governo, che tuttora ritiene che si debba fare ogni ragionevole sforzo possibile per una gestione concordata delle situazioni di difficoltà aziendali.

Il Governo continuerà a sollecitare Ericsson perché illustri rapidamente un proprio piano di consolidamento delle attività in Italia e del loro sviluppo. In questo quadro sarà competenza delle parti interessate conoscere e verificare gli impegni della multinazionale a sostenere gli investimenti in un contesto proattivo e di pace sociale.

Non sfugge, tuttavia, che Ericsson e altre aziende minori stanno subendo l'ingresso nella vita economica e sociale del Paese della multinazionale cinese ZTE, vincitrice della gara per le nuove infrastrutture in fibra bandita da Wind Tre, in precedenza affidata alla multinazionale svedese Ericsson. Nei confronti di questa società cinese il Governo ha svolto una forte azione di *moral suasion* perché assuma, nel rispetto delle norme, il maggior numero possibile di lavoratori licenziati da Ericsson.

Il Governo comunque sta monitorando quanto sta avvenendo su questo piano e, come riferito dal Ministero dello sviluppo economico, sarà convocato un tavolo con tutti gli interessati per un aggiornamento del confronto in corso con ZTE ed Ericsson.

Considerata la delicata situazione, posso assicurare che il Governo farà tutto il possibile al fine di non disperdere il patrimonio di competenze professionali dei lavoratori provenienti da Ericsson.

CATALFO (M5S). Ringrazio la sottosegretaria Biondelli per la risposta, ma non mi ritengo soddisfatta per vari motivi.

Innanzitutto, è stata data risposta ad una sola delle interrogazioni da me presentate. In particolare, con riferimento al caso specifico del lavoratore segnalato nell'interrogazione 3-03947, non si capisce bene quale sia stata la motivazione del licenziamento da parte dell'azienda, trattandosi dell'unica unità operativa che svolgeva quel lavoro in quella determinata zona.

Il caso ha voluto poi che il lavoratore, a seguito del licenziamento, si sia trovato a rivolgersi al centro per l'impiego per poter usufruire della nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), senza che però il centro per l'impiego avesse contezza del suo licenziamento. La cosa in realtà si è risolta in quanto il lavoratore ha scoperto di essere stato assunto a Napoli, con sede operativa a Siracusa, mentre il licenziamento è stato trasmesso a Roma. Ma da questo punto di vista, purtroppo, bisogna rilevare evidentemente anche il cattivo collegamento tra le varie banche dati, posto che i centri per l'impiego dovrebbero sapere in tempo reale dove il lavo-

ratore è stato assunto e se è stato eventualmente licenziato. Tutto questo manca.

Per quanto riguarda più in generale la vicenda Ericsson, cui fa riferimento l'interrogazione 3-03947, capisco le difficoltà ad interloquire con l'azienda, ma ciò deriva proprio da un cattivo e – consentitemi di dire – inesistente studio di quelli che dovrebbero essere gli investimenti sui settori strategici nel nostro Paese. La conseguenza è che siamo in balia delle società e delle multinazionali che arrivano nel nostro Paese, sfruttano i nostri lavoratori, utilizzano gli investimenti che lo Stato fa e le risorse statali fino a quando, a causa di problemi o per altre ragioni, decidono di andare magari da qualche altra parte; a quel punto ci fanno un saluto e finisce là. Credo dunque che si debba cominciare a pensare in modo diverso – anzi, direi che siamo molto in ritardo da questo punto di vista – e ad investire sulle nostre aziende e in settori strategici; in caso contrario, dovremmo elemosinare ad un'azienda cinese l'assunzione dei nostri lavoratori specializzati. Questo però non può andare, perché ci ritroveremmo sempre di più in balia degli altri, con un'economia sempre più depressa e senza alcuna possibilità di contrattazione.

Per questi motivi, ripeto, mi dichiaro insoddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03959, da me presentata.

BIONDELLI, *sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Voglio preliminarmente ricordare che la disciplina originaria del lavoro accessorio, dettata dal decreto legislativo n. 276 del 2003, è stata modificata negli anni successivi al fine di estenderne l'utilizzabilità. In particolare, nel 2012, con la legge n. 92, sono stati eliminati i limiti settoriali all'interno dei quali i *voucher* potevano essere utilizzati e nel 2013, con il decreto-legge n. 76, è stato eliminato il requisito della «natura meramente occasionale» delle prestazioni lavorative che possono essere retribuite mediante *voucher*. Questi due interventi normativi hanno generato una crescita abnorme nell'utilizzo dei *voucher*, nonché un utilizzo improprio in alcuni settori.

Per queste ragioni, e non solo per la necessità manifestata dal Presidente del Consiglio dei ministri di evitare un confronto fortemente ideologico su un tema che richiedeva un approccio più sereno e approfondito, il Governo ha deciso di abrogare, con il decreto-legge n. 25 del 2017, la disciplina del lavoro accessorio.

Già al momento dell'abrogazione della precedente disciplina del lavoro accessorio il Governo aveva annunciato l'intenzione di procedere tempestivamente ad una nuova regolamentazione del lavoro accessorio e meramente occasionale, proprio allo scopo di colmare il vuoto normativo e regolamentare le prestazioni di lavoro a rischio di «lavoro nero».

Nell'ambito della legge di conversione del decreto-legge n. 50 del 2017 è stato inserito l'articolo 54-*bis*, che opera una distinzione tra il «libretto famiglia» e il «contratto di prestazione occasionale», quest'ultimo riservato soprattutto alle piccolissime imprese e ai professionisti.

Tra la nuova regolamentazione sul lavoro occasionale e la precedente sussistono notevoli differenze, tese ad evitare gli abusi – da più parti riconosciuti – dei *voucher* e a garantire maggiori diritti ai lavoratori occasionali.

Tra le novità più importanti sottolineo che il contratto può essere attivato e gestito esclusivamente attraverso la piattaforma informatica INPS, procedura questa che garantisce una piena e generalizzata tracciabilità dei compensi, senza passaggio di contanti e con modalità semplificate di regolarizzazione della posizione contributiva e assicurativa del lavoratore. Prima, invece, era possibile acquistare i *voucher* anche in banca o nelle tabaccherie, rendendo impossibile un controllo stringente e aprendo così le porte a pratiche di utilizzo scorretto.

La piattaforma informatica INPS risulta semplice e intuitiva anche rispetto alla precedente procedura di cui al decreto legislativo n. 81 del 2015, che, come noto, prevedeva diversi canali di acquisto dei buoni lavoro, con conseguenti molteplici adempimenti connessi sia all'acquisto che alla riscossione, con tempi e modalità propri per ogni tipologia.

Ora la normativa vigente prevede, quale onere preliminare a carico di utilizzatori e prestatori per l'accesso alle prestazioni di lavoro occasionale, la registrazione all'interno di un'apposita piattaforma informatica, gestita dall'INPS. La registrazione può essere operata anche tramite intermediario o tramite un ente di patronato. I dati richiesti per la registrazione sono di facile reperimento e inserimento.

Voglio ricordare altresì che l'accesso ai servizi *on line* dell'INPS è consentito ai soli soggetti in possesso di un PIN. Tale esigenza è motivata dalla necessità di garantire la verifica dell'identità del soggetto e risponde all'esigenza di tutelare la riservatezza delle informazioni personali la cui sicurezza, nel caso in cui l'accesso fosse libero e indiscriminato, sarebbe gravemente minata. Inoltre, sottolineo che l'esigenza del PIN è riconducibile anche alle importanti conseguenze giuridiche ed economiche che discendono dalla registrazione, tra cui il pagamento delle prestazioni ai lavoratori, l'accredito dei contributi previdenziali e il pagamento dei contributi assicurativi INAIL.

Con riferimento all'utilizzatore evidenzio che a carico dello stesso, dopo la registrazione preliminare e il versamento della somma che intende utilizzare per la remunerazione delle prestazioni lavorative, vi è anche un obbligo di dichiarare le prestazioni lavorative di cui intende avvalersi. Tale comunicazione, prevista in via preventiva solo nel caso del contratto di prestazione occasionale, è stata adottata per ridurre le casistiche di lavoro nero. Segnalo inoltre che, in caso di violazione dell'obbligo di comunicazione, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 500 a 2.500 euro per ogni prestazione lavorativa giornaliera per cui risulta accertata la violazione stessa. Al riguardo l'Ispettorato nazionale del lavoro (con circolare n. 5 del 2017 e nota n. 7427 del 21 agosto 2017) ha fornito alcuni chiarimenti al proprio personale ispettivo sull'applicazione delle sanzioni in caso di violazioni, delineando l'ambito di corretto utilizzo della nuova disciplina.

Posso assicurare, altresì, che l'Ispettorato nazionale del lavoro, in raccordo con l'INPS, porrà particolare attenzione sulle revoche delle comunicazioni di prestazioni occasionali, valutandone la frequenza e, quindi, la possibile sussistenza di comportamenti elusivi volti ad aggirare la disciplina normativa. Faccio presente che sul tema sono tuttora aperti tavoli di confronto con le parti sociali. In questo contesto il Ministero è intenzionato a sviluppare un'attenta attività di monitoraggio sul funzionamento della nuova disciplina e a dar corso ai necessari approfondimenti.

Ritengo opportuno comunque segnalare che dal *report* dell'INPS sui nuovi rapporti di lavoro emerge che, nel primo semestre del 2017, i contratti di lavoro intermittente a tempo determinato hanno subito un notevole aumento: si è passati infatti dai circa 95.000 del 2015 e del 2016 a circa 215.000 nei primi sei mesi dell'anno, soprattutto nei settori del commercio, turismo e ristorazione, settori nei quali si ricorreva ad un forte uso dei *voucher*. In particolare, si è registrato un aumento consistente dal mese di marzo.

Da ultimo, sempre dai dati forniti dall'INPS si evince che in poco più di due mesi, alla data del 13 settembre 2017, risultano registrati sulla piattaforma informatica dell'INPS 5.603 utilizzatori del «libretto famiglia», 16.806 utilizzatori del «contratto di prestazione occasionale» e 16.754 lavoratori. Alla medesima data, per il «libretto famiglia» risultano registrate prestazioni lavorative per 925 lavoratori e 7.476 giornate lavorative; per il «contratto di prestazione occasionale» 8.363 lavoratori e 48.712 giornate lavorative.

PRESIDENTE. Ringrazio la sottosegretaria Biondelli per la risposta, ma devo dichiararmi insoddisfatto.

Innanzitutto, al momento della consegna alla Commissione dei dati relativi all'impiego della nuova strumentazione legislativa, non si è seguito il criterio del monte ore che, con riferimento allo stesso arco temporale, avrebbe consentito di confrontare la situazione tra l'anno trascorso e quello in corso: mi riferisco soprattutto al periodo estivo, nel quale la stessa economia turistica incoraggia l'impiego dei buoni prepagati.

Quello che emerge, in ogni caso, è uno spostamento molto parziale sui contratti di lavoro intermittente che, a mio avviso, quando si produce è anche una cosa positiva; si tratta però di comprendere per quante ore questi contratti di lavoro sono stati utilizzati. Dall'altro lato, si conferma una ancora maggiore resistenza delle famiglie al ricorso a questa disciplina ulteriormente complessa e dunque agli strumenti di regolarizzazione proposti.

Aggiungo che non ho avuto poi risposta su una preoccupazione che invece ho espresso. In passato i *voucher* non erano disegnati in termini di qualificazione della prestazione, nel senso che volutamente la prestazione regolata attraverso i *voucher* era per così dire asessuata, dunque né lavoro subordinato, né lavoro autonomo, con la conseguenza che l'attività ispettiva non poteva entrare nel merito della natura della prestazione che, per la sua brevità, per la sua occasionalità e per l'esigenza di favo-

rirne l'emersione, era da questo punto di vista ambigua. Non a caso, ad esempio, non si parlava mai di datore di lavoro, ma di committente e non si è mai aperta una controversia sulla qualificazione del rapporto di lavoro, perché non era ipotizzata, non trattandosi di un rapporto di lavoro.

In questo caso, invece, le caratteristiche assunte dal buono sono tali da assimilare comunque la prestazione a quella del lavoro subordinato, aprendo interrogativi sulle responsabilità di colui che, a questo punto, è diventato un datore di lavoro e quindi sui compiti che, sotto vari profili, potrebbero spettargli, nonostante sia un datore di lavoro veramente occasionale.

In conclusione, esprimo insoddisfazione per insufficienza di informazioni e chiedo sin d'ora alla rappresentante del Governo – dato che, al di là delle valutazioni di merito che potremo dare, il tema è interessante per tutti – di poter considerare in un'altra occasione il monte ore complessivamente emerso attraverso questi strumenti normativi, confrontando questo dato con la precedente dimensione di emersione consentita dai buoni prepagati.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,25.*



ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

CATALFO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Ericsson è un'azienda che fornisce servizi, software e infrastrutture in ambito ICT (information & communication technology) a operatori di telecomunicazioni e altre aziende; è presente in 180 Paesi con più di 118.000 dipendenti,

a marzo 2017 Ericsson Italia ha comunicato la volontà di intraprendere la procedura di licenziamento collettivo per 315 lavoratori, divisi nei vari stabilimenti produttivi presenti nel territorio italiano; il ricorso a tale procedura, a detta del *management*, è motivato da una significativa trasformazione del settore delle telecomunicazioni che ha portato un'eccessiva concorrenza a ribasso nei prezzi delle forniture e una sostanziale trasformazione delle preferenze nel mercato delle telecomunicazioni dalle forniture *hardware* e *software*;

la procedura di licenziamento collettivo viene portata avanti attraverso un confronto tra management di Ericsson, sigle sindacali e dai Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico, senza però pervenire a un accordo circa la gestione degli esuberi dichiarati, in conseguenza di ciò il 21 luglio 2017 sono state notificate a più di 300 lavoratori le lettere di licenziamento;

considerato che:

le modalità di gestione della crisi aziendale, a detta delle organizzazioni sindacali, caratterizzata dalla totale chiusura da parte di Ericsson ad un possibile negoziato per la definizione dei criteri di scelta dei lavoratori in esubero, potrebbe comportare il rischio di garantire margini di discrezionalità ampi al management di Ericsson;

risulta agli interroganti che al signor F. M. Ericsson avrebbe irrogato il licenziamento nell'ambito della procedura prevista dalla legge n. 223 del 1991, adducendo come motivazione il mancato carico di famiglia, non conteggiando il figlio adottivo a carico, non inserendo nel computo la specificità del lavoro e delle mansioni dello stesso. Nel caso di specie, Ericsson ha omesso di comunicare l'avvenuto licenziamento alla Direzione territoriale del lavoro competente per il territorio, impedendo al signor M. la possibilità di far richiesta per la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, intenda adoperarsi affinché si vigili e siano rispettati i criteri di scelta indicati dalla legge n. 223 del 1991 e affinché siano evitati possibili licenziamenti discriminatori da parte del management di Ericsson.

(3-03947)

CATALFO, CIOFFI, PUGLIA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in data 21 luglio 2017 sono state notificate le lettere di licenziamento ai lavoratori di Ericsson Italia, in ottemperanza alla procedura di licenziamento collettivo, prevista dalla legge n. 223 del 1991; soltanto in Italia la Ericsson telecomunicazioni SpA ha inviato complessivamente 181 lettere di licenziamento, ma l'intera procedura interessa 315 lavoratori;

l'invio delle lettere di licenziamento è il punto di arrivo di un lungo iter, che ha interessato Ericsson, lavoratori ed i Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico. In data 14 marzo 2017 il management dell'impresa rende nota la volontà di intraprendere la procedura di licenziamento collettivo per 315 lavoratori, divisi nei vari stabilimenti produttivi presenti nel territorio italiano; il ricorso a tale procedura, a detta del *management*, è motivato da una significativa trasformazione del settore delle telecomunicazioni, che ha portato un'eccessiva concorrenza a ribasso nei prezzi delle forniture e una sostanziale trasformazione delle preferenze nel mercato delle TLC (Telecomunicazioni) dalle forniture *hardware* a *software*;

nell'ambito della procedura, ex artt. 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, in data 23 marzo e 27 aprile 2017, si svolgono 2 incontri tra Ericsson e le sigle sindacali, senza però pervenire ad un sostanziale accordo tra le parti;

anche gli incontri svolti in sede istituzionale non raggiungono alcun risultato, specificatamente rispetto alla possibilità di optare per una soluzione della crisi in maniera non traumatica in sostituzione del licenziamento collettivo; il verbale di conclusione della procedura di licenziamento collettivo prende atto dell'impossibilità di pervenire ad un accordo tra le parti;

in data 20 luglio 2017 la lettera inviata dai ministri Calenda e Poletti ai sindacati, successiva ad un incontro avuto con l'azienda, lo scorso 19 luglio 2017, dichiara che la società Ericsson telecomunicazioni ha ritenuto che per gli attuali esuberi dichiarati non si possa trovare altra soluzione che il licenziamento collettivo, chiudendo le possibilità di ogni negoziazione;

in data 21 luglio 2017, sono stati notificati i licenziamenti ai lavoratori interessati;

considerato che Ericsson è un'impresa, operante sul territorio italiano che nel corso degli ultimi anni ha ricevuto 7 finanziamenti pubblici per un

valore di oltre 38 milioni di euro e attualmente partecipa all'assegnazione di bandi nell'ambito dei programmi Pon e Horizon 2020, nonché fondi pubblici in ambito di gestione ed implementazione della banda larga e di specifiche tecnologie di telecomunicazione;

considerato inoltre che le modalità di gestione della crisi aziendale, a detta delle organizzazioni sindacali, con la totale chiusura da parte di Ericsson ad un possibile negoziato, in seno ai criteri di scelta dei lavoratori in esubero definiti dalla normativa, potrebbe portare a margini di discrezionalità ampi da parte di Ericsson,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nei limiti delle proprie competenze, possano adoperarsi affinché vengano salvaguardati i lavoratori di Ericsson;

se intendano adoperarsi affinché le imprese che percepiscono fondi pubblici salvaguardino le proprie professionalità, anche prevedendo il blocco delle erogazioni per le stesse, in caso di licenziamenti collettivi dei lavoratori nei propri stabilimenti produttivi.

(3-03949)

SACCONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel corso della XVII Legislatura, la disciplina relativa ai lavori brevi è stata soggetta a ripetuti interventi correttivi per venire poi cancellata di fronte alla minaccia referendaria e infine reintrodotta in termini che hanno scontentato tanto i critici in via di principio quanto le imprese utilizzatrici;

la nuova norma sul lavoro occasionale accessorio prevista dalla legge n. 96 del 2017, di conversione del decreto-legge n. 50 del 2017, è stata introdotta con modalità che non hanno consentito di fatto né un attento esame parlamentare nelle Commissioni di merito, né un paziente ascolto delle ragioni delle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

a fronte del riconoscimento dell'esigenza di regole semplici del lavoro breve, questa è stata «soddisfatta» attraverso espliciti richiami alla pesante disciplina del lavoro subordinato e, inspiegabilmente, solo nelle imprese fino a 5 addetti, come se determinate prestazioni di breve durata non siano necessarie a prescindere dalla dimensione aziendale, con la conseguenza di escludere il 90 per cento di chi utilizzava il vecchio voucher dall'applicazione della nuova regolazione;

oltre al necessario limite, perfino troppo generoso, dei compensi tra stesso committente e stesso lavoratore, si aggiungono limiti ingiustificati ai compensi tra un committente e più prestatori e tra un prestatore e più committenti ed infine si mantengono i vincoli immotivati che inibiscono i contratti di lavoro intermittente;

i nuovi *voucher*, a 45 giorni dalla loro attivazione, si sono rivelati uno strumento inadeguato durante la stagione estiva, dal momento che

sono stati utilizzati per pagare solamente 6.742 lavoratori occasionali: di questi 6.056 per le micro imprese e 686 per lavori familiari, mentre 16.250 sono stati gli utilizzatori e 10.767 i lavoratori;

sono state segnalate da molte imprese numerose difficoltà tecniche al momento di compilare online la domanda: per attivare effettivamente i nuovi voucher occorre disporre già dell'apposito codice che rilascia l'Inps per operare sul sito dell'ente, operazione che di per sé richiede diversi giorni di attesa;

la stessa gestione dei rapporti di lavoro occasionale accessorio non è peraltro sufficientemente semplice per incoraggiarne l'emersione del lavoro nero,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere a fronte del primo fallimentare impatto della nuova disciplina vigente del lavoro occasionale accessorio, per evitare che la combinazione di diffidenza ideologica e superficialità tecnica favorisca il ritorno al lavoro sommerso dopo la fase positiva di emersione consentita dalla disciplina abrogata.

(3-03959)